

altro per effetto dello « sciopero dei compratori », della astensione dal consumo provocata in parte dalla nozione della discesa dei prezzi, che così grave avveniva nei mercati forestieri. Sulle industrie pesavano intanto assai gravi depositi di prodotti, di cui appariva incerto e ben difficile il collocamento. Malgrado i segni premonitori, le banche largheggiavano ancora nel credito e proseguiva in parte, tuttavia, il sostegno nel mercato finanziario, e il vasto afflusso di mezzi per creazioni di imprese e ampliamento di impianti. Proseguiva ancora tutto quel vasto e rischioso regime di artificio nella vita economica nostra, poggiate sulla inflazione monetaria e creditizia, il quale imprimeva alla nostra economia una fallace parvenza di fioritura sulla illusione di grandi creazioni e scambi di titoli senza consistenza, ombre di corpi irreali. Alla formazione e protrazione di questo regime — tante volte denunciato in questi annuari come periglioso — hanno innegabilmente contribuito gli istituti di credito di ogni ordine: da parte di essi è proseguito l'esteso esercizio del credito mobiliare, quando già all'estero le banche avevano adottata una severa condotta di restrizione nei fidi.

La crisi si è manifestata, poi, assai grave, accentuata anche dagli sconvolgimenti sociali determinati dai vastissimi conflitti del lavoro: fattore notevole di perturbamento nell'economia delle industrie è stato anche l'indirizzo della politica tributaria che, col principio dell'avocazione dei profitti di guerra allo Stato, ha sconvolto l'assetto economico di molte imprese, formatosi in base alle anteriori positive disposizioni di legge. — La crisi si è manifestata, anche da noi, naturalmente più grave per le industrie producenti beni strumentali, e così per le produzioni minerarie, la metallurgia, la meccanica, qualche ramo della chimica: la depressione è stata più graduale e alquanto più tenue per le industrie producenti beni diretti: è noto che un rallentamento anche lieve nella domanda di beni di consumo, interrompendo la creazione o l'ampliamento di imprese producenti tali beni, lascia tuttavia sussistere una certa attività manifatturiera per la produzione dei beni stessi di consumo, ma determina invece la totale cessazione di attività da parte delle industrie adibite alla fabbricazione di mezzi per la creazione o l'ampliamento degli impianti.

Alla crisi industriale ha fatto riscontro, naturalmente, una crescente disoccupazione, la depressione delle merci, una minore aggressività da parte delle leghe operaie, la depressione dei profitti, il ribasso nei valori a reddito variabile, il minore volume dei traffici, la contrazione negli affari e nei consumi.

Nei precedenti annuari molte volte, anche durante gli anni del conflitto, abbiamo posto in evidenza i caratteri economico-tecnici di parte delle imprese industriali, frettolosamente create nell'eccezionale ambiente determinato dalla guerra, e abbiamo notato che molti fra gli impianti sono stati organizzati a caro prezzo e molte fra le imprese foggiate senza un appropriato ordinamento